

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi infiniti.

Giovedì 25 Giugno 1903

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.  
Anno IV. — N. 141

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vult iudicium, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Vindob.

## Il perchè della lotta contro gli ebrei in Russia

Giorni sono l'Avanti scriveva che la ragione della persecuzione contro gli ebrei in Russia si doveva cercare nel fatto che in Russia gli ebrei sono socialisti, quindi rivoluzionari: una lotta dunque della reazione contro la nascente rivoluzione. Nel numero di martedì peraltro l'Avanti è costretto cambiare non poco il suo giudizio.

Di fatti egli riproduce dal *Poupe de Genève* un articolo scritto da un capo socialista russo, nel quale articolo — tra l'altro si legge:

Il russo ha questo di particolare, di essere religioso e tollerante ad un tempo.

Attaccatissimo a tutte le pratiche religiose, per quanta superstiziose esse siano, vive nell'impero al lato di venti razze differenti e ne rispetta tutte le credenze. Mai la storia russa ha registrato delle persecuzioni religiose sia contro i protestanti, sia contro i maomettani, i buddisti, gli idolatri, ecc. Il governo russo ha, è vero, perseguitati i dissidenti, raskoinski ed i polacchi, ma unicamente per fini politici ed il popolo non vi prese parte giammai.

Come può arrivare che il contadino russo dunque, che s'accorda con tutte le razze di tutte le religioni, si sollevi contro gli israeliti?

E' sotto altra forma la lotta fra capitale e lavoro.

L'ebreo emigrato da qualche secolo nella Russia del sud-ovest, vi rappresenta il capitale ed il servitore del capitale. Talora si è sostituito al nobile che opprimeva il contadino, talora si è fatto l'intermediario tra i due sfruttatori, tenendo però sempre la parte del forte contro il debole. Il contadino sistematicamente abbruttito dal governo, è per lui una preda facile.

Avendo importato dall'estero — o avendo in lui incipito — quel sentimento di solidarietà, che si è sempre cercato di soffocare nel contadino russo, l'ebreo trionfa facilmente. E' sempre la comunità che si trova di fronte all'individuo, ed in questa comunità vi è invariabilmente un membro ricco che anticipa una certa somma. Con tale denaro viene corrotto il mal pagato funzionario, nel quale l'educazione czarista tiene luogo dell'istinto patriottico. Il governo a questi ha insegnato a non tener conto del contadino per modo che per aumentare il suo magro stipendio trova utile e legittimo vendersi senza rimorso all'ebreo.

I contadini tartassati dall'amministrazione, dai tribunali costanti servitori degli ebrei, vengono rovinati del tutto, muoiono od emigrano. In pochi anni strade intere di Kiscineff sono state conquistate dagli ebrei con l'aiuto dell'amministrazione. Bisogna aver veduto quei paesi per rendersi conto dell'esasperazione del popolo.

Quando si è veduto per alcuni giorni quelle migliaia di contadini, i proprietari alla vigilia fatti oggi proletari, cercanti lavoro senza trovarlo (gli ebrei ricchi non fanno lavorare che gli ebrei) si può allora intendere come tale gente possa arrivare a simili estremità.

L'uccisione misteriosa d'un bambino russo, ucciso da ebrei restati sconosciuti, (la polizia avendo le mani ingrossate non scopri, come di regola, i colpevoli) fu la scintilla che fece scoppiare la mina. Si parlò d'un assassinio rituale, voce che sembrò prendere consistenza per la natura delle ferite.

Nel pomeriggio di una festa, improvvisamente, nella grande piazza di Kiscineff, scoppiò una rissa, e la popolazione irruppe nei magazzini degli ebrei, saccheggiandoli. Un giovane di 14 anni fu ucciso fin dal principio da un colpo di arma da fuoco di un ebreo, ecc. ecc.

Altro che fanatismo religioso; altro che spirito di libertà, dunque! In Russia l'ebreo assorbe e s'impone; e contro di lui perciò il popolo diseredato si ribella.

## Notizie Vaticane

Il Cardinal Rampolla ai nuovi Cardinali.

Roma, 24. — Domani sera il Cardinal Rampolla offrirà un pranzo ai nuovi Cardinali. Oltre questi vi assisteranno alcuni Cardinali di Curia, tra i quali il neo Vice-Cancelliere Card. Agliardi e altri Prelati.

La berretta ai nuovi Cardinali.

Roma, 24. — Questa sera alle ore 18 il Santo Padre ha imposto nella sala del

Trono, ai nuovi Cardinali Nocella, Cavicchioni e Fischer, la berretta cardinalizia.

## Cose di Corte e di Governo

30 milioni di avanzo.

Roma, 24. — Un comunicato officioso dice che mentre l'anno finanziario finisce, le notizie che si hanno, confermano pienamente le previsioni dell'on. Ferraris sull'avanzo dell'esercizio 1902-03. Esso supera i 50 milioni di lire, cioè è il più forte avanzo che sia avuto finora in Italia. Colle spese ferroviarie e con quelle per la Cina l'avanzo dovrebbe calcolarsi in una cifra superiore agli 80 milioni.

Un colpo di testa del ministro Nasi.

Roma, 24. — Il Ministro Nasi ha per telegrafo vietato ai Presidi dei regi licei di comunicare agli alunni i risultati dello scrutinio finale. Ordina il Ministro che fino al 28 corrente a nessun allievo sia fatto noto se abbia ottenuta la dispensa dagli esami. Così i licenziandi che non abbiano ottenuta la media richiesta per la dispensa, dovranno poi il 1° luglio presentarsi agli esami, non essendo resi consapevoli che un paio di giorni prima. L'ordine del Ministro appare un vero colpo di testa arbitrario ed irragionevole, e gli studenti che se ne sentono colpiti e danneggiati si sono già messi in agitazione, senza in verità che questa volta si possa loro dar torto. Si aggiunga che gli scrutini erano ormai pronti quasi dappertutto e che anzi in qualche Istituto se ne è già fatta la pubblicazione.

## La persecuzione religiosa in Francia

Loubet, Waldeck-Rousseau e Combes

Parigi, 24. — Il *Gil Blas* pretende che qualche settimana dopo la decisione presa da Combes circa la chiusura delle scuole congregazioniste Waldeck-Rousseau ebbe un colloquio con Loubet e gli ricordò che il governo precedente aveva deciso di non toccare le scuole e si meravigliò che nessuna opposizione fosse fatta da Loubet al progetto di Combes. Loubet rispose che aveva fatto diverse osservazioni a Combes ma che questi aveva mantenuto le sue decisioni.

Più tardi la circolare del Presidente del Consiglio non avendo prodotto i suoi effetti, Loubet non si credette in dovere di rifiutare di firmare il decreto di chiusura perchè non voleva entrare in conflitto con Combes.

## Parlamenti esteri

Per i benedettini inglesi espulsi.

Londra, 24. — Alla Camera dei Comuni, Cranborne, rispondendo ad interrogazione relativa alla confisca dei beni appartenenti ai religiosi inglesi espulsi dalla Francia, dichiara che non trattasi di beni personali di proprietà di sudditi inglesi. Confiscarono a Donan le proprietà collettive dei Benedettini, fra cui trovaronsi inglesi.

Sollevossi questione, ma secondo un giureconsulto questi Benedettini dipendevano esclusivamente dalle leggi francesi. L'Inghilterra perciò non ha diritto d'intervenire in tale questione.

L'ambasciatore Munson che conosce tutte le circostanze dell'affare, adoprò nondimeno affinché i Benedettini inglesi venissero trattati con considerazione.

La legge sulla secolarizzazione dei religiosi.

Parigi, 24. — (Camera). — La seduta è dominata da vivissima agitazione. Si approva con voti 308 contro 252 il testo del progetto formulato dalla Commissione, proibente a tutti i Congregazionisti l'insegnamento nel comune ovvero nel comune limitrofo in cui avevano precedentemente insegnato, salvo nel caso in cui il Congregazionista abbia dato prova di essersi realmente secolarizzato.

Ancora sull'assassinio Bonmartini

Il dottor Naldi tentò suicidarsi.

Scrive l'*Avvenire* di Bologna: « All'ultima ora veniamo a sapere che il dottor Naldi Pio, uno dei quattro detenuti del processo Murri, ha tentato di suicidarsi. Egli ruppe un bicchiere e con un pezzo di vetro tentò di aprirsi le vene.

Accortosene però il personale, venne chiamato il medico e gli furono apprestate tutte le cure del caso. Naturalmente la notizia si è subito divulgata e i commenti in città erano svariatissimi. I soliti murriniani hanno cercato subito di afferrare la palla al balzo per dire che il suicidio era la conseguenza del rigore usato coi detenuti del processo Bonmartini. Molto probabilmente invece il Naldi fu preso da un momento di sconforto, persuaso che ormai la giustizia è a conoscenza di tanti particolari, che le speme nell'alibi, e nella indiziarietà del processo vanno assolutamente scomparendo.

C'è anche una grave versione che vorrebbe si trattasse di qualche cosa di combinato in seguito ad una corrispondenza col di fuori, perchè i murriniani lavorano alacremente; ma su ciò non è possibile per ora dire l'ultima parola ».

## IN SERBIA

L'aspettativa del re Pietro a Belgrado.

Belgrado, 24. — Il tempo è freddo e coperto. Verso le otto del mattino le vie si animano straordinariamente; molta gente è giunta dalle provincie. La città è imbandierata. Verso le ore 9 le truppe si schierano lungo il percorso del corteo reale. Alla stazione si trovano per attendere il re i ministri del governo e del municipio, i generali, la compagnia d'onore schierata per rendere gli onori militari. Nella sala d'aspetto si trovano le famiglie dei ministri, i rappresentanti di Russia e d'Austria-Ungheria col personale delle legazioni, il presidente dell'alta corte e dell'accademia. Il ministro di Russia sarà presentato al Re da Avakumovic, il ministro d'Austria-Ungheria gli sarà presentato dal ministro di Russia. Così, il ministro d'Austria-Ungheria, che finora non ha alcuna relazione coi membri dell'attuale governo, non sarà messo a contatto con essi.

L'arrivo del Re.

Belgrado, 24. — Stamane alle ore 10 le salve dei cannoni annunciarono l'arrivo del Re; la musica suonò l'inno serbo, tutti i presenti nella stazione acclamarono freneticamente il re.

Questi salutò i membri del governo e del municipio di Belgrado, poscia passò in rivista la compagnia d'onore. Vi furono poi le presentazioni dei principali personaggi recatisi alla stazione.

Il ministro di Russia fu presentato da Avakumovic e a sua volta presentò il ministro d'Austria-Ungheria. All'uscita dalla stazione il re fu salutato da deputazioni di fanciulle. Lungo il percorso in città la popolazione lo acclamò vivamente.

Belgrado, 24. — Il Re giunse alle 10 precise; vestiva l'uniforma di generale. Dopo aver ricevuti gli omaggi dei membri del governo e della alta autorità, salì in una vettura *Daumont* preceduto e seguito dalle guardie del corpo a cavallo. Al suo apparire sul piazzale della stazione scoppiò una grande ovazione che si rinnovò lungo il percorso.

Il Re si recò alla cattedrale ove si cantò un *Tedeum*. All'ingresso nel palazzo reale fu acclamato dalla folla e dovette presentarsi al balcone a ringraziare. Lungo il percorso le truppe facevano ala.

La risposta del re ad Avakumovic.

Belgrado, 24. — Al discorso rivolto da Avakumovic al momento dell'arrivo nella stazione, il re rispose rilevando l'importanza di questo momento in cui il re entra nella sua cara patria per la prima volta dopo 45 anni. Il re così proseguì: « In questo momento sento il dovere di riconoscenza a Dio e la gioia e i sentimenti dei doveri come re di Serbia. In pari tempo debbo ringraziare voi, signor presidente del Consiglio, e i vostri colleghi ed esprimervi la mia regale riconoscenza. Voi avete adempiuto i vostri doveri verso la cara patria in modo rispondente ai suoi interessi ».

Nel pomeriggio il re fece una passeggiata in vettura col colonnello Nesic, senza alcuna scorta, ovunque acclamato dalla popolazione.

Particolari sulla cerimonia religiosa.

Belgrado, 24. — Leoni i particolari della cerimonia alla cattedrale: Il Re fu ricevuto dal metropolita, assistito da numerosi sacerdoti, dal Consiglio di Stato, dalle rappresentanze di tutti i ministri e di molti ufficiali.

Grande folla greniva la piazza. Dopo breve discorso pronunciato dal metropolita, il Re entrò nella cattedrale. Qui il metropolita diede la benedizione e poscia pronunciò una allocuzione dicendo che Re Pietro fu chiamato al trono dalla Nazione e dalla volontà di Dio, facendo voti perchè Dio benedica per molti anni Re Pietro per il bene della nazione e perchè il popolo serbo torni a nuovo splendore.

Il corteggio reale si recò poscia al nuovo Konak, mentre la popolazione acclamava insistentemente, vivamente.

Nel Konak, ovi senatori e i deputati aspettavano il Re. Felimirovic pronunciò un discorso di saluto dicendo che l'Assemblea nazionale augura il benvenuto a Pietro nella contione che egli favorirà il progresso e la cultura nazionale del paese, (vivi plausi).

Il Re rispose ringraziando e promettendo solennemente di regnare sempre di accordo con i Scupcinia e pregando il Parlamento distar sicuro che manterrà lealmente le sue promesse.

Terminò gridando viva il popolo serbo. Poscia strinse mano a tutti i presenti. Intanto la folla continuava ad acclamare vivamente il Re, che fu costretto

ad affacciarsi al balcone, fatto nuovamente segno ad entusiastica ovazione. La città è festante! i negozi sono chiusi.

I ministri esteri

Belgrado, 24. — I ministri di Germania e d'Italia ebbero istruzioni di non partecipare alle feste di Belgrado, per lo arrivo del Re, senza però abbandonare le rispettive residenze. Sembra ora che il ministro di Austria-Ungheria agirà identicamente. Il ministro turco è partito per Costantinopoli e il ministro degli Stati Uniti è partito per Sofia.

Un proclama del municipio.

Belgrado, 24. — Il municipio pubblicò un proclama esprime la convinzione che la popolazione saluterà con gioia il ritorno di Pietro Karageorgevic ed esprimerà la sua gioia chiudendo i negozi, pavando le case, illuminandole e partecipando alla fiaccolata.

Il programma dei festeggiamenti è stato modificato in modo che il giuramento del Re è fissato per il 25 e lo spettacolo di gala pure il 25.

Gli ufficiali assassini

si suicideranno.

Belgrado, 24. — Si dice che tutti gli ufficiali che presero parte al complotto risulteranno di suicidarsi se saranno sottoposti a giudizio.

Una interpellanza al Senato italiano.

Roma, 24. — Il sen. Vitelleschi presenterà al Senato la seguente interpellanza: « Chiedo d'interpellare il Ministro degli esteri sugli intendimenti del governo riguardo agli avvenimenti di Serbia ».

Per l'amnistia agli assassini.

Belgrado, 24. — Secondo il giornale la *Stampa* il ministro della giustizia sottoporà al Re, come primo atto, un decreto di amnistia per i condannati politici.

Lettere minatorie a Re Pietro.

Vienna, 24. — Re Pietro ha ricevuto già a Ginevra molte lettere minatorie, fra cui una da Bruxelles di mano di donna, minacciante vendetta per la morte dell'Obrenovic e del Lunjevitz. Si suppone che questa lettera provenga dall'amante di Nicolò Lunjevitz.

Le elezioni comunali.

Belgrado, 24. — Si aspetta con molta curiosità l'esito delle elezioni comunali indette per il 29 corr. (o. st.) e sulle quali il Gabinetto non intende influire in alcun modo, affinché siano la sincera espressione dei sentimenti della cittadinanza. Si prevede che i radicali avranno una grande maggioranza.

Lutto greco.

Atene, 24. — La Corte ha ordinato un lutto di 15 giorni per la morte dei Svrani di Serbia.

Borse sospese.

Belgrado, 24. — Si dice che le borse accordate dal Governo di Alessandro ai giovani serbi saranno sospese.

## Il Mad Mullah e l'Italia

Roma, 24. — Si annunzia che il Mad Mullah ha mandato un corriere al rappresentante italiano ad Obbia per notificargli che il Mad Mullah continuerà ad astenersi da qualsiasi atto di ostilità contro le popolazioni soggette al protettorato italiano, contanto che, dal canto suo, l'Italia non aiuterà l'Inghilterra con speciali spedizioni militari.

## Notizie estere

L'elezione d'un presidente di repubblica.

S. Domingo, 24. — Hanno qui avuto luogo le elezioni per la nomina della nuova presidenza della repubblica. E' riuscito eletto presidente Wes y Gill, e vice presidente Dechamps.

Orribile fine d'un negro.

New York, 24. — Un negro che violò e assassinò una bambina a Wilmington a 21 miglia da New York fu bruciato vivo dopo essere stato coperso di petrolio.

Arresto di due principi anarchici.

Thonon les Bains, 24. — Il principe Nischitz e sua moglie anarchici russi, nascostissimi qui furono arrestati dal commissario di polizia. Essi negano la loro identità, ma sarebbero nondimeno stati riconosciuti; e siccome esiste contro di essi un decreto di espulsione saranno condotti alla frontiera.

Tra malfattori e malfattori.

Parigi, 24. — I giornali segnalano che una grave rissa sarebbe scoppiata in via Strada Verde tra diverse bande di malfattori. Furono separate numerose rivolterate e una diecina di combattenti rimasero feriti.

## I nuovi Cardinali

Mons. Aiuti nunzio a Lisbona.

Andrea Aiuti nacque in Roma da agiata famiglia al 17 giugno del 1849 e fino da giovanetto dimostrò sveglia la mente e inclinò il cuore alle cose della Chiesa. Studiò nel Seminario romano dove conseguì la laurea in sacra teologia. Fatto sacerdote fu addetto ben presto alla segreteria di propaganda per gli affari orientali dell'ora e mo card. Agliardi, quando questi venne inviato delegato apostolico nelle Indie per la ricostituzione della Gerarchia cattolica. La sua carriera diplomatica incominciò a Lisbona, dove di simpegno egregiamente la carica di uditore: nel 1887, al 31 di marzo fu inviato nunzio apostolico a Monaco di Baviera col titolo di arcivescovo di Aleria, che poi lasciò per assumere quello di Amiata, e il 12 giugno del 1896, creato cardinale il defunto Domenico Iacobini, fu di nuovo rinvio a Lisbona per rimpiazzarlo in qualità di nunzio apostolico.

Delle sue opere poco ci è dato conoscere perchè mons. Aiuti è assai modesto; certo però che egli ha servito fedelmente la Santa Sede e la Chiesa presso le corti europee acquistandosi fama di uomo avveduto e di abile diplomatico.

Mons. Cavicchioni segr. del Concilio.

Cavicchioni Beniamino è nato a Viano, diocesi di Viterbo, il 27 dicembre 1836. Studiò nel seminario diocesano e fu ordinato sacerdote il 18 dicembre 1859. Fu maestro di umanità nell'istituto di Vetralla, indi perfezionatosi a Roma in diritto canonico, si distinse fino a raggiungere il grado di presidente di tribunale di primo turno per diritto civile.

Nel 1872 fu creato ufficiale alla Congregazione del Concilio e nel 1879 mutante alla segreteria di Propaganda ove gli vennero affidati gravi affari della Chiesa negli Stati Uniti.

Nel 1883 fu fatto difensore del vincolo matrimoniale presso la Congregazione del Concilio; nel 1884 arcivescovo di Amida e delegato apostolico nell'America meridionale, finché ritornato in patria nel 1889 andò canonico di S. Giovanni Laterano a Roma, e quindi nel 1894 traslato al titolo di arcivescovo di Naziano fu promosso segretario della Congregazione del concilio. In questa ultima mansione si distinse per il suo tatto, la sua prudenza e la sua vasta dottrina canonica.

In questi ultimi anni nei tribunali ecclesiastici di Roma il suo nome era una autorità; da ogni parte d'Italia e del mondo veniva consultato nelle più difficili e intricate questioni di diritto.

Leone XIII, elevandolo alla porpora, corona la virtù e il sapere di questo distintissimo prelado.

Mons. Nocella

segretario del Concistoro.

Carlo Nocella nacque in Roma il 26 novembre 1826 e fece i suoi studi letterari nel Seminario Romano di S. Apollinare, dove si distinse nel gusto della lingua latina. Appena finiti i suoi studi teologici ebbe la cattedra di umanità nel liceo stesso e dopo passò professore di retorica nella quale carica rimase per lunga serie di anni apprezzatissimo.

Pio IX lo elesse segretario supplente per le lettere ai principi in aiuto di mons. Lucca Pacifici, al quale il Nocella successe poi anche come segretario delle lettere latine. Fu per lunghi anni membro del collegio dei protonotari e canonico di S. Pietro.

Fu Leone XIII che lo prescelse come segretario speciale per le lettere ai principi e che poi nel 1893 lo creò patriarca latino di Antiochia il 22 giugno, donde poi il 18 aprile 1900 venne promosso al patriarcato di Costantinopoli.

Mons. Nocella ha dato alle stampe moltissimi lavori di carattere scientifico, prevalentemente lavori archeologici. Il suo alto valore letterario come latinista è universalmente riconosciuto, e principalmente è noto come uno dei più classici epigrafisti latini del nostro tempo.

Occupando l'altissima carica di segretario del concistoriale, da vario tempo era destinato alla porpora.

Mons. Fischer

Arcivescovo di Colonia.

Fischer Antonio, nato al 30 maggio 1840 in Iulich fu da principio applicato agli studi nelle scuole patrie e quindi nel

ginnasio di Marcallen. La sua famiglia, di modeste risorse, ebbe modo poi di inviargli all'università di Roma e quindi nel seminario arcivescovile di Colonia, dove compì gli studi sacri e fu ordinato sacerdote nell'anno 1863. La sua attività si esplicò per ben 25 anni nella città di Eyen, dove ebbe una cattedra, dalla quale in breve si procacciò larga riputazione di teologo profondo, di latinista e di grecista eruditissimo. Ad Eyen si occupò con amore anche alla stampa cattolica e contribuì non poco a perfezionare quest'arma potentissima in mano dei cattolici, per la difesa della Chiesa e la salda costituzione del Centro.

In seguito, circa il 1882, ebbe la nomina di professore di dogmatica all'università di Roma, che poi occupò fino a che il cardinale Krementz non lo chiamò in Colonia, per continuare l'ausiliare mons. Bandr. Nel 1888 fu insignito della carica di *Dom Kapitular* e il 14 febbraio 1889 nel Duomo di Colonia venne consacrato solennemente vescovo titolare di Julicolis.

Nella sua lunga permanenza in Colonia come vescovo ausiliare, spiegò tutto lo zelo, l'ingegno, l'attività per il bene della Chiesa e la salute delle anime. Anche i nostri emigranti italiani ne sentirono spesso i benefici effetti, avendo egli ben provveduto alla loro assistenza religiosa. Dal clero tedesco è amatissimo: metà o quasi dei sacerdoti di Colonia furono ordinati da lui, onde egli è solito ripetere: *cognosco meos et cognoscunt meos*.

Nello Zanzibar esiste una città che porta il suo nome *Fischer stad* in riconoscenza per avere egli consacrato il vicario apostolico Allzeit. In Germania mons. Fischer gode grande riputazione, per cui era universale la previsione e il voto che Leone XIII lo avesse dato per successore a mons. Simar ed elevato alla porpora.

**Mons. Katschthaler**  
**Arcevescovo di Salisburgo.**

Katschthaler Giovanni Battista nato ad Hippach (diocesi di Brixen) nel 1832, è figlio di un maestro di scuola; studiò nel seminario Borromeo di Salisburgo e fu il primo vescovo salisburghese uscito dal patrio seminario. Ordinato prete il 31 luglio 1856 fu per due anni coadiutore a Rössen e S. Johann, e quindi addetto agli studi nel seminario stesso.

Ebbe la laurea in teologia il 1 maggio 1862 e subito ne fu fatto professore nella imperiale facoltà teologica di Salisburgo.

Nel 1874 divenne professore di storia ecclesiastica ed apostolica nell'università di Innsbruck, e nel 1880 canonico di Salisburgo; finché nel 1882 ebbe la direzione del seminario diocesano. Nel 1891 il suo predecessore card. Haller lo scelse per coadiutore, e nel 12 giugno dello stesso anno fu preconizzato titolare di Tybistra. Leone XIII poi lo nominava decano del Capitolo nel 1892 e nel 1900 arcivescovo di Salisburgo.

Scrisse cinque volumi di materia dogmatica che furono tradotti anche in ungherese: è pure autore di un buon trattato sulla musica sacra e vari volumi di sermoni e di prediche, che in Germania sono tuttora ricercati assai.

Fu direttore della casa-asilo per i poveri, vice-presidente dell'unione cattolica universitaria e membro di molte altre associazioni. E' tutt'ora consigliere intimo dell'Imperatore, membro della Camera dei signori, della Dieta salisburghese e di quella del Tirolo. E' decorato dell'ordine di S. Leopoldo e della Corona Ferrea di seconda classe. Come arcivescovo di Salisburgo veste in rosso, ed ha diritto di nominare, senza altra sanzione, tre dei suoi suffraganei, cioè quelli di *Curia-Klagenfurt*, di *Seikan Gratz* e di *Sevanti Marburg*. La sua elezione alla dignità cardinalizia, principalmente è frutto dei suoi meriti personali e della stima universale che lo circonda.

**Mons. Herrero y Espinosa**  
**Arcevescovo di Valenza.**

Sebastiano Herrero y Espinosa de les Monteros nacque a Ierez de la Frontera, diocesi di Siviglia, il 20 giugno 1823 da nobile famiglia e fece i suoi studi nel seminario di Siviglia e all'università di Salamanca dove ottenne la laurea dottorale.

Entrato nella magistratura, fu giudice di tribunale, e presidente delle Assise, meritandosi nome di giureconsulto insigne ed integro. Ha larga cultura letteraria ed è conosciuto assai come poeta. Ma a 33 anni abbandonò la carriera intrapresa con tutti i suoi onori e promesse e si fece oratorio acquistandosi in breve fama di valente oratore sacro. Nel 1876 fu promosso vescovo di Victoria, poi fu trasferito ad Oviedo nel 1882, a Cordova nel 1883 e finalmente a Valenza il 24 maggio 1888.

Malgrado l'avanzatissima età è ancora attivissimo e visita in persona la sua vasta diocesi. Recentemente tenne una

ordinazione di 100 sacerdoti sopportando senza incomodo la non lieve fatica.

La sua elezione al cardinalato viene accolta con plauso e soddisfazione da quanti lo conoscono avendo egli saputo conciliarsi la stima e l'affetto generale nella innumerevole gradazione dei partiti spagnuoli.

**Notizie italiane**

**Commemorazioni.**

**Firenze, 24.** — Stamane i reduci hanno commemorato l'anniversario della Battaglia di San Martino e Solferino, recandosi in gruppo con bandiera e musica a deporre corone sulla lapide di S. Croce, sull'obelisco in piazza dell'Unità Italiana e sul monumento di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

**Villafranca, 24.** — Oggi si è commemorato la battaglia di Custoza del 24 giugno 1866. Fuvvi pellegrinaggio all'Ossario: intervennero il Prefetto, il provveditore degli studi, le rappresentanze dei municipi di Verona, Villafranca, Valleggio, Sommacampagna, Negarole; le scuole, società con bandiere e gran folla. Dopo la celebrazione della messa di suffragio per i caduti, il cappellano dell'Ossario e il presidente della deputazione provinciale di Verona dissero patriottici discorsi.

**UN LIBRO GIALLO**

Martedì demmo notizia dell'uscita del *Libro giallo* contenente i documenti scambiati fra la S. Sede e il governo francese a proposito della politica religiosa in Francia. Come ognun vede, questo libro giallo presenta la massima importanza, nel mentre ancora perdura acuta la lotta del governo francese contro le congregazioni religiose. Diamo perciò il sunto del contenuto di questo libro giallo, non assumendo tuttavia alcuna responsabilità sulla perfetta fedeltà del sunto, trasmesso da *Stefani*.

Ci telegrafano da Parigi 22, notte: Il *Libro giallo* contiene in principio un dispaccio di De Navenne del 13 agosto 1899, relativo ad una conversazione che ebbe con l'Emo Rampolla sulle relazioni del clero coi poteri pubblici in Francia.

Delcassé rispondendo a De Navenne in data 2 novembre 1899, esprime la sua fiducia nella volontà manifestata dal Santo Padre di fare rispettare la sua autorità alle congregazioni.

Il 28 gennaio 1900 il Ministro degli Esteri segnala all'ambasciatore presso il Vaticano la scorrettezza e l'imprudenza della visita del Cardinale Richard agli assunzionisti e la impressione penosa per l'incoraggiamento loro prodigato. Quest'esempio se sarà seguito dall'episcopato, dice Delcassé, obbligherà il Parlamento a reagire.

Spetta dunque alla Santa Sede di arrestare dalle sue origini un conflitto nel quale le passioni puramente politiche si coprono col pretesto della religione. Il Santo Padre ammette ciò. Nisard telegrafa il 30 che il Papa ha fatto l'invio delle istruzioni al Nuovo per mantenere la calma e per evitare che un'agitazione politica si proroghi fra l'episcopato francese, ma verso la fine del 1900 il Papa mandò al Cardinale Richard una lettera che è stata resa pubblica e che biasimava il progetto sulle associazioni religiose.

Nisard fece subito rilevare al Rampolla come questa lettera era spiacevole e la sua pubblicazione inopportuna; essendosi alla vigilia della discussione della legge si potrebbe vedervi un tentativo di pressione sul Parlamento.

L'Emo Rampolla respinse con forza una interpretazione simile delle intenzioni del Papa.

Il 17 gennaio 1901 Delcassé scrivendo a Nisard per informarlo delle discussioni provocate dalla lettera del Papa, alla Camera, dichiara che il governo ha risoluto per continuare i buoni rapporti colla Santa Sede di fare i sacrifici compatibili cogli interessi della Repubblica e i diritti della società civile di cui ha la custodia, ma vuole essere secondato.

Il 10 maggio, alla vigilia del Concistoro, il Ministro torna alla carica e mette in guardia la Santa Sede contro le parole imprudenti e fa rilevare la necessità per la Santa Sede e per il clero francese di osservare grande riserbo. Si conosce la protesta che fece il Papa all'epoca della pronunziazione della legge sulle associazioni religiose. Essa fu già pubblicata e figura nel libro giallo.

Questa protesta non impedisce al Rampolla di esprimere a De Navenne la speranza che la Santa Sede e il governo francese non affaticheranno a intendersi sulla formula di cui le Congregazioni dovrebbero servirsi per chiedere l'autorizzazione prescritta dalla legge 1 luglio 1901. Risponde a ciò Waldeck Rousseau: dice che il Governo chiede semplicemente alle Congregazioni di sottomettere alle giurisdizioni dei Vescovi. In quanto alla formula che impiegheranno per chiedere l'autorizzazione spetterà al Parlamento di apprezzarla. Al principio del 1902 parecchi pretati si recarono a Roma per ottenere dal Papa, alla vigilia delle elezioni, qualche dichiarazione clamorosa e ostile alla politica del Governo.

Delcassé segnala al suo ambasciatore la gravità di simile passo e la sua influenza, facile a prevedere, sulle deliberazioni della Camera.

L'ambasciatore risponde che il Rampolla gli parve rendersi conto molto esattamente del pericolo a cui si correva in-

contro con simile passo, il cui insuccesso non gli pareva dubbio.

In pari tempo il Ministro degli Esteri informò il suo ambasciatore che il Consiglio dei Ministri aveva deciso che la legge 1.º luglio non doveva avere effetto retroattivo né applicarsi agli stabilimenti scolastici aperti in virtù della legge 1886. Ma il 16 luglio 1902 il Nunzio segnala all'attenzione di Delcassé una recente circolare ai dipartimenti ordinante la chiusura anche delle scuole nelle quali si trovano congregazionisti e apertasi ulteriormente alla legge 1.º luglio 1901 creando secondo Mons. Lorenzelli, una contraddizione colle decisioni del Consiglio dei Ministri.

Il 31 novembre 1902 Delcassé segnala questa interpretazione del Nunzio a Combes che la respinge dicendo che la vera questione non si mette sul terreno in cui la mette il Lorenzelli. Per ora il Consiglio di Stato non può in nessun modo modificare il testo e lo spirito della legge. L'ultima assemblea amministrativa non fece che precisare i punti di fatto: che cioè se una scuola è diretta da congregazionisti costituisce nel senso legale uno stabilimento religioso e che quindi le disposizioni della legge 1.º luglio 1901 si applica a questi stabilimenti come a tutti gli altri, qualunque sia la loro natura.

**DALLA REGIONE**

**Mogliano Veneto**

24 giugno.

In gita annuale.

Ci scrivono: Domenica 28 corrente gli alunni del Collegio Astori saranno a Conegliano per la passeggiata annuale come è solito di fare l'Istituto.

Si porta a conoscenza dei parenti questo fatto onde evitare che in detto giorno non intraprendano un viaggio inutile per visitare i figli. Della riuscita della passeggiata sarà mia premura tenere informati i lettori del *Crociato* cui possa interessare.

**DALLA PROVINCIA**

**Pordenone**

23 giugno.

Cel treno lumaca.

A proposito del campanile di S. Marco veniamo a sapere che, mercé le premure del signor Sindaco, l'on. Monti chiese al Ministero a qual punto si trovavano le pratiche per il restauro. Gli venne risposto che ancora non era allo stesso Ministero pervenuto l'incarico. Perciò venne tosto sollecitato l'ufficio regionale veneto a spedirlo e quanto prima darà d'urgenza corso ai lavori.

Sono ritornati da Montebelluna Cellina il *Giornale* e *la Gazzetta* di Venezia che si restituirono alla loro città col diretto delle 21.

**Mercato dei cereali.**

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 20 giugno n. s.

Granoturco nostrano vecchio da 14,89 a 15,00 all'ettolitro.

Granoturco estero da 13,50 a 14,00 all'ettolitro.

Fagioli vecchi da 30 a 32 all'ettolitro.

Sorgorosso vecchio a 10 l'ettolitro.

Non si vide né segala né avena.

**San Daniele**

24 giugno.

I dolori della vita.

Quest'oggi venne accolto nel nostro manicomio il cav. Rodolfo Pari, maggiore nella riserva.

Il povero signore da parecchi giorni dava segni di esaltazione. Non si conosce ancora il giudizio del medico sulla qualità e sulla gravità del male.

**Moggio**

23 giugno

Proscritti.

Per debito di carista vi notifico che giorni fa vennero rimessi in libertà quei 15 o 16 saltimbanchi arrestati il giorno 9 corr. sotto l'imputazione di furto. A quanto pare poterono provare la loro innocenza dimostrando chiaramente *l'alibi*. Sarà tutto vero, io però sono sempre di quella: da certe facce di... galantuomini *libera nos Domine*; e solo al vedere che i suddetti zingari bacio già preso il largo.

**Epidemia di scossa.**

Alle tante altre, chivanno succedendo qua e là per la provincia aggiungete anche la sacrilega rubria avvenuta ieri nella chiesuola di Ovedasso, frazione di questo comune. E' vero che il danno, a quanto pare, fu minimo: pur tuttavia fa pena al pensare che anche stavolta probabilmente il ladro o i ladri resteranno ignoti.

Sono tra la quarta vita e il bosco e vanno benissimo. Così erra colmato un po' il deficit dell'anno. Il tempaccio, che ora pare ci abbia lasciati, ha danneggiato assai i fieni di questi giorni si stanno falciando. Purtroppo si teme anche qui che dopo tanta acqua ci capiti il secco.

**Venezia**

22 giugno.

A proposito di un processo.

Nel leggere il resoconto svoltosi innanzi il pretore di Udine a carico del rev. parroco don Riva di Felto Umberto e del sacerdote di quella chiesa, rei del grave delitto di aver stracciati e manifesti affissi sui muri della chiesa canonica, ci torna a memoria un fatto quasi identico

avvenuto qui e che ebbe il suo epilogo davanti il pretore di Gemona.

Un individuo del paese (chi sta non c'importa) ebbe ad inserire sul *Friuli* una corrispondenza di cronaca che descriveva i funerali solenni da Venezia tributati ad un giovane maestro.

Ed era la verità! Ma quella relazione aveva per chiusa un trafiletto verso il nostro rev. pievano in termini così villani e dimostranti il malanimo dell'autore, che la popolazione vivacemente protestò.

Il corrispondente infatti assicurava che il rev. pievano di Venezia, don Ribis, aveva tenuto durante la funebre cerimonia un contegno che non si addiceva alla circostanza aggiungendo anzi che desso pievano sorrideva con ostentazione e si dimenava quasi fosse avviato ad un ballo (testuali parole).

Il popolo tutto che vide la maligna, vigliacca menzogna, protestò e fece inserire sulla *Patria del Friuli* un articolo firmato da centinaia di persone d'ogni partito, comparso il quale, il *Friuli* appurati a sua volta i fatti, pubblicava una rettifica scontanea sconsigliando apertamente lo scritto del corrispondente e affermando che forse il dolore per la perdita del giovane amico (!!!) gli aveva fatto vedere nel rev. Pievano un contegno diverso da quello che sempre esso sa tenere in qualsiasi circostanza.

Questi i fatti. Senonchè poco tempo dopo apparivano affissi ai muri di diverse case dei cartelli scritti a mano nei quali vi erano degli epiteti e dei titoli poco onofici ed invero umilianti all'indirizzo dell'autore delle offese pubblicamente e falsamente lanciate al Sig. Pievano.

Noi non approviamo il fatto della comparsa di tali manifesti; l'anonimato dimostra sempre un principio di vigliaccheria: doveva bastare lo schiaffo in pieno viso che il *Friuli* dava al suo corrispondente e la vibrata protesta della *Patria*.

Ma per l'analogia del fatto di Felto, vogliamo venire a questa dimostrazione.

L'autore della corrispondenza piena di false accuse contro il Pievano, tanto fece fece e tanto brigò finchè gli parve che due individui fossero gli autori dei famosi cartellini e questo in seguito a delle supposizioni fatte da altre persone.

Detto fatto egli sgorge querela e si costituisce (nientemeno) parte civile col l'avv. Bertacchi.

Già; egli si sentiva danneggiato nel morale da quei manifesti, mentre per il Parroco erano tanti complimenti le accuse bugiarde e false di quello scrittore!.

E viene il processo. I due imputati, provano ad esuberanza la loro innocenza con numerosi testimoni, il querelante non sa dare spiegazioni sufficienti per sostenere la sua accusa (parole della sentenza), il Pretore trova infondata la querela e manda assolti i due imputati condannando il querelante nelle spese tutte del processo e relativa *lascia di sentenza*!! Non ci resta che concludere colla *Patria* di mercoledì scorso: il querelante di Felto e quello di Venezia hanno fatto la magnifica figura dei... pifferai di montagna!.

**Ovedasso (Canal di Ferro)**

24 giugno.

Ladri in Chiesa.

Oggi mattina il nostro nonzolo, che conta 84 anni d'età e 25 di lodato servizio, trovò la porta della chiesa aperta e qua e là rovinata. Pensò subito chi poteva essere quei benemeriti che gli avevano risparmiata la fatica di mettere la chiave nella toppa, e si affrettò ad avvertire dell'accaduto il prete. Si trovarono le cassette delle limosine a terra scassinata e pochi centesimi portati via. Giorni prima si aveva messo in salvo, ciò che i ladri volean sottrarre. In coro e in sacristia non tentarono nemmeno di entrare, sicché non abbiamo a lamentare sfregi alle cose sante.

L'impressione per l'attacco fu dolorosa in tutti noi, e se si potessero avere tra mani quei tali che ci fecero quella visita indegna, vorremmo bene insegnar loro il 7.º « Non rubare! »

Si capisce che i signori ladri hanno preso di mira le chiese e le canoniche. In pochi giorni quante chiese e quante canoniche visitate! E' bene tener gli occhi aperti per poter agguantare almeno uno di quei messeri. Quello sarebbe forse l'anello di una lunga catena tirata su e giù pel Friuli e che si deve assolutamente infrangere e spezzare per la pubblica tranquillità.

**La nostra Tipografia**

è raccomandata a quanti ne possono aver interesse per stampati di qualsiasi genere. Tutti devono tener conto della precisione e puntualità del lavoro e della convenienza dei prezzi.

**CRONACA CITTADINA**

**DIARIO SACRO.**

Venerdì 26, ss. Giovanni e Paolo.

**Avviso ai Cresimandi**

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la S. Cresima nelle prossime Feste alle ore 9, come segue: Domenica 28 giugno a Spessa — Lunedì 29 giugno a Rosazzo — Domenica 5 luglio a Rosazzo.

**Dispetti popolari.**

Nei giornali *Friuli, Giornale di Udine e Patria del Friuli* compariva martedì un lungo ringraziamento firmato dall'Assessore per l'I. P. avv. Erasmo Franceschinis. Quel ringraziamento — che proveniva dal Municipio — non venne comunicato al nostro giornale. Perché? Una delle due: o l'assessore medesimo ingiunse ai suoi dipendenti di non comunicarlo a noi; o alcuno dei suoi dipendenti si prese l'arbitrio di non comunicarlo. La scusa della dimenticanza non l'accettiamo.

Ora, noi vogliamo ben ammettere che il sig. Franceschinis o taluno dei suoi dipendenti veda di mal occhio il foglio clericale, e sia anche settario al punto di non saperlo tollerare; questo non c'importa. Ma che il sig. Franceschinis, come assessore del Comune, e che i suoi dipendenti, come impiegati del Comune, distinguano tra giornale e giornale — e quindi tra pubblico e pubblico — e preferiscano l'uno piuttosto che l'altro, e favoriscano l'altro a danno del primo — questo noi non ne alcuna anima onesta lo permetterebbe. Si ricordino quei signori, che sono al servizio del Comune; il quale è sostenuto non soltanto dal contribuente repubblicano, radicale o massone; ma sibbene anche dal contribuente clericale. E questo — come gli altri — deve essere quindi servito e rispettato. Si ricordino di ciò, ripetiamo, coloro che sono al servizio del Comune.

Del resto, non ci contendiamo di questa pubblica protesta; ne avanziamo una all'ill.mo sig. Sindaco, e da lui aspettiamo una risposta e una spiegazione in merito, poichè ne adesso ci sentiamo nei mai ci sentiremo disposti a subire questi piccoli dispetti popolari.

**Consiglio Provinciale.**

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno 13 luglio alle ore undici.

**Sacra Ordinazione.**

Domenica 21, Festa di San Luigi, nella Venerabile Chiesa del Seminario Sua Ecc. l'Arcivescovo ordinò a Suddiaconi: Barnaba Andrea da Buia — Bonanni Venusto da Cividale — D. Filippo Mosè da Carpeneto — Gattoso Eugenio da Montebelluna — Longo Giacomo da Entratico — Luocardi Francesco da Montebelluna — Noacco Luigi da Rizzolo — Picco Ubaldo da Cividale — Porri Massimo da Carraria — Treppo Pietro da Sedilès — Zoratti Annibale da Villacaccia. Ai neo-ordinati sincere congratulazioni.

**Esposizione.**

Le decorazioni.

Nei locali dell'Esposizione *ferret opus*, le decorazioni procedono alacramente sotto la intelligente direzione del Masutti e sono affiate a valenti artisti: per la Galleria delle Belle Arti ai fratelli Zamparo, per il Restaurant ed i porticati ai signori Conti e Mattioni, per il Teatro al sig. Toso e per i due ingressi al sig. Pravisani.

**Apertura della caccia.**

La Deputazione Provinciale ha stabilito che l'apertura della caccia sia col 15 agosto; ha deliberato inoltre di protrarre la chiura della caccia degli uccelli di palude dal 15 al 30 aprile.

Accolse la domanda del sig. Vallou, che chiedeva che la caccia degli uccelli di rapina fosse aperta tutto l'anno. Detta caccia si eserciterà in luoghi fissi, servendosi dei *gufi reali* per richiamo.

**Camera di Commercio di Udine.**

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 giugno 1903

Rendita 5 0/0	L. 103 94
» 4 1/2 0/0	» 102 50
» 3 1/2 0/0	» 101 22
» 3 0/0	» 73 —

**Azioni.**

Banca d'Italia	L. 997 —
Ferrovie Meridionali	» 713 —
» Mediterranee	» 481 50

**Obbligazioni.**

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 509 50
» Meridionali	» 350 50
» Mediterranee 4 0/0	» 505 75
» Italiane 3 0/0	» 357 50
Città di Roma (4 0/0 oro)	» 510 50

**Cartelle.**

Fondaria Banca It. 4 0/0	L. 506 —
» » 4 1/2 0/0	» 515 50
» Cassa r., Milano 4 0/0	» 510 50
» » 5 0/0	» 518 —
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» 507 50
» » 4 1/2 0/0	» 520 50

**Cambi (cheques - a vista).**

Francia (oro)	L. 100 —
Londra (sterline)	» 25 14
Germania (marchi)	» 123 24
Austria (corone)	» 104 97
Pietroburgo (rubli)	» 265 54
Rumania (lei)	» 98 62
Nuova York (dollari)	» 5 14
Turchia (lire turche)	» 22 70

**Rissa fra coscritti.**

Stamane un gruppo di coscritti, per dei futillissimi motivi vennero alle mani fra loro. Due di questi, certi Clavero Angelo d'anni 20, fu Andrea, da Pulfero

e Pacovac Giulio, d'anni 20, di Antonio, si buscarono per opera di Lenghero Luigi due ferite, uno, d'ambo i lati della regione temporale, l'altro, al dorso della mano destra. Il feritore venne arrestato, indossò gli si trovò un lungo coltello a serramanico.

I due feriti guariranno entro due giorni. Il grave incendio di questa notte. Il deplorabile contegno dei terrazzani.

Verso le ore 23.30, un uomo tutto trafelato, proveniente da Godia, batteva violentemente alla casa del signor Rizzani di Belvars. Apertogli, con frasi tronche e rotte dalla corsa e dall'emozione, narrava come un incendio fosse scoppiato nel molino a cilindri di proprietà del signor Cotutti Arrigo, e scongiurava che per l'amor di Dio telefonassero immediatamente ai pompieri di Udine. Quasi ad avvalorare le sue parole, un gran chiarore rossigno arrivava ad illuminare la pianura circostante ed un denso fumo si elevava verso cielo. I pompieri, chiamati colla soneria elettrica, arrivavano poco dopo al deposito e partivano immediatamente assieme al loro egregio capo signor Patoello. Giungevano sul posto, che già il fuoco aveva preso, in si breve tempo, vaste proporzioni. Poco dopo arrivava sul luogo una pattuglia di carabinieri e di guardie di città. La pompa maggiore venne subito posta in opera e i potenti getti d'acqua cominciarono a smorzare la furia delle fiamme. Ma fu quasi opera vana; la violenza del fuoco aveva ormai ridotto il molino in un grandioso bruciere. Cercarono solo di isolare il fuoco perchè non si propagasse al vicino fienile e stalla ed alla casa vicina. Macchinario, farine, crusca, frumento andò tutto distrutto.

Si calcola che il danno ascenda dalle 65 alle 70 mila lire. Il proprietario era però assicurato presso l'Unione. Sul luogo poi tardi giunse una compagnia di fanteria. Va stigmatizzato il deplorabile contegno di quei terrazzani, i quali col naso in aria stavano guardando l'incendio senza preoccuparsi di più e quando venne loro domandato aiuto per mettere le pompe a posto e per il trasporto dell'acqua, si ritirarono. Dato il carattere grave del caso, i carabinieri e le guardie dovettero circondarli ed obbligarli al lavoro.

Dal vasto e granioso molino non restano che le quattro mura annerite dal fumo. L'incendio pare sia accidentale; in ogni modo, l'autorità ha aperto un'inchiesta.

Un fuocherello all'Esposizione.

Ieri si sparse per la città la notizia di un incendio avvenuto all'Esposizione. La notizia mise in allarme la popolazione che accorreva a vedere credendo trattarsi di qualche cosa di grave. Ma il fatto si riduceva a ben poco. Un caldano da carbone, che serve per scaldare i tetti, mentre liquefacevasi, prese fuoco. Gli operai addetti ai lavori lo spensero in brev'ora gettandogli sopra della terra. sul luogo accorsero anche i pompieri.

Per le case popolari.

Ieri alle ore 14 nella sala maggiore del Municipio si riunirono diversi rappresentanti gli enti morali della nostra città ed altre persone cospicue e notorie per discutere circa il progetto delle case popolari. Erano presenti i Sigg. M. Peressini, sindaco; cav. avv. Pietro Capellani presidente della Cassa di risparmio; G. L. Seitz, cav. C. Marzittini, dott. O. Luzzatto, rag. G. Gennari, avv. E. Diussini, rag. Bortoluzzi, cav. ing. G. B. Gennari, avv. A. Peroglio, rag. Domini, avv. cavalier L. C. Schiavi, dott. G. Mureto, avv. G. Levi, cav. G. B. Romano, ragioniere D'Adda, Arturo Doretto, dott. A. Cagnelli, E. Bruni.

Presiedeva il cav. Capellani. Il dottor Oscar Luzzatto diede lettura delle relazioni: statistica, legale-finanziaria e tecnico-sanitaria.

L'avv. Capellani è d'avviso che il municipio manterrà la promessa fatta di cedere gratis l'area ove devono sorgere queste case. Si dichiara fautore d'una società anonima cooperativa. Il capitale occorrente per la costruzione sarà di 100 mila lire, delle quali 60 mila al tasso del 3 per cento potranno essere prelevate dalla cassa di risparmio, le altre 40 mila per azioni al 4 per cento. Le case avranno 4 o 3 ambienti; le prime saranno tassate per L. 18.60, le altre per L. 14.

L'ingeg. Rizzani trova l'affitto troppo elevato.

Sul seguente ordine del giorno che viene approvato parlano ancora l'avv. Capellani e il dott. Mazzucato: « Il comitato di studio per l'erigende case popolari in Udine, sentite le relazioni dei sotto-comitati ed il progetto della presidenza avvisa alla necessità ed urgenza di costruire in Udine delle case popolari fra voti perchè costituisca al più presto una società anonima cooperativa, la quale raccolto un capitale azionario di 40 mila lire, provvede alle pratiche relative a fine di ottenere la costruzione di dette case; esprime il desiderio che la concessione delle case costruite si procuri a richiesta, tanto per affitto, quanto ad ammortamento semplice o assicurativo; dà mandato alla presidenza di formare il comitato provvisorio.

Dopo ciò l'adunanza si sciolse.

Le operaie del cotonificio.

Le operaie del cotonificio udinese reclamano una diminuzione dell'orario attuale: 13 di giorno e 9 di notte: l'abolizione del lavoro notturno e l'istituzione di due squadre per alternare il lavoro diurno.

Le operaie si raduneranno fra giorni in assemblea. Interverrà a questa anche il segretario della Camera del lavoro.

La questione dei forni.

Da circa un mese i lavoratori forni della città si agitano per ottenere dei miglioramenti. A tal uopo si radunarono spesso volte alla Camera del lavoro e formularono un memoriale chiedente il lavoro del pane a quintalato e la retribuzione in lire sei al quintale con l'abolizione del facchinaggio. I proprietari si radunarono alla Camera di commercio e respinsero in parte le domande degli operai. Dopo ciò questi si radunarono nuovamente e stabilirono di insistere sulla domanda. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro aveva invitato il Comitato dei proprietari ad una adunanza allo scopo di venire ad un accomodamento. L'adunanza doveva tenersi ieri verso le ore 17. Il Comitato dei proprietari a mezzo del suo segretario sig. Pittini fece sapere che non intendeva di trattare colla Camera del lavoro. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di fronte al rifiuto dei proprietari, crede finito il suo compito, rendendone avvertita la lega Panettieri. Questa convocherà una assemblea e proporrà come condizione per qualsiasi trattativa, il riconoscimento, da parte dei proprietari, della Camera del lavoro.

I proprietari del sindaco.

I proprietari si recarono dal sindaco il quale promise di occuparsi della questione.

La questione si acuisce!

I padroni dichiararono che se i lavoratori non daranno una risposta definitiva entro lunedì chiuderanno i forni.

Verso la municipalizzazione?

Gli assessori municipali di fronte a questi fatti ventilarono l'idea di municipalizzare i forni.

Un progetto di questo genere è da due anni allo studio per iniziativa del Sindaco, del Presidente della Deputazione e di altri rappresentanti gli enti morali cittadini.

Fronde e fiori

In villa.

Mi telegrafano da Villanova di S. Daniele: Oggi è arrivato qui S. E. il ministro della P. I. Erasmo Franceschini. Il paese è imbandierato. L'illustre Uomo è venuto tra noi per riposarsi alcuni giorni dalle fatiche comunali e provinciali, prima di intraprendere il suo viaggio di studio a Parigi. Coms addetta alla sua persona si trova l'egregio ispettore dei vigili urbani, signor Ragazzoni. Le guardie campestri montano la guardia davanti alla villa.

Zanardelli bis.

Oggi duque davanti alla Camera si è ripresentato il ministero Zanardelli, rivoduto e corretto. Zanardelli dev'essere più vicino agli ottanta che ai settanta anni; e lo si capisce dal contegno tenuto durante questa crisi. Egli presentò al re le dimissioni dell'intero gabinetto; il re lo incaricò di formarne un nuovo; ed egli — per nove giorni — lavorò di mani e di piedi per questa gloriosa formazione. E dopo nove giorni di lavoro, che cosa ha fatto? Niente; lui ha preso l'interim dell'interno per rimpiazzare Giolitti; Morio, pregato da lui, ha preso l'interim della marina, lasciata da Bettolo. Il che significa non aver trovato un cane che avesse voluto entrare con lui nel gabinetto. Un fiasco dunque principe. E' certo che oggi la Camera risa di... compassione nel vederselo capitare tra' piedi con quel bagaglio; e gli accorderà l'esercizio provvisorio... pardon il riposo di qualche mese avuto riguardo anche ai calori estivi.

Il più grande politico.

L'on. Turati, intervistato, ha detto che Giolitti — quello delle banche — è il più grande politico d'Italia, dopo Cavour. Può essere; ma dove si lascia Crispi? Di banche si intendeva moltissimo anche lui. A ogni modo, vedremo Turati in compagnia di Giolitti al Governo. Nil novi sub luna.

Effetti del caldo.

A Spilimbergo vive il conte Francesco Monaco, che non ho il bene di conoscere, ma al quale stringerò volentieri la mano alla prima occasione. Questo signor conte ha mandato a Guglielmo Marconi, la seguente composizione:

« Salutatione Angelica. Salve, o Marconi, Cittadino di Bologna, e per fama, d'Italia tutta, d'Europa, del Mondo.

Tu quale inventore del telegrafo senza fili vieni a togliere le barriere delle distanze unendo in un solo, il vecchio al nuovo Continente.

Tu sei benedetto, ed ammirato dalla tua Bologna, da Roma che giustamente ti resa i più splendidi onori, dall'Europa e dal Mondo, e benedetti i frutti che diventeranno a noi dall'ardita Tua scoperta.

Salve, illustre scienziato, inarrivabile Genio l'universo tutto farà voti che Tu sia conservato a lungo ad onore della patria e della scienza.

Salve illustre Marconi, salve ».

Dopo ciò — a parte la profanazione delle cose più sacre e più auguste — sarei tentato domandare se in quel momento il sig. conte si credeva un arcangelo, da inviare quella salutatione.

La palma d'oggiorno.

Sapete quante « palme accademiche » distribui il ministro della pubblica istruzione in Francia? Permetto che le palme accademiche costituiscono una decora-

zione che porta il nastro violetto e di cui i francesi sono ghiottissimi. Diciassettomila! Dioco 17 mila.

Questo si che è il vero modo d'uguaglianza.

I meriti sono uguali per tutti!

La massima.

E' di Cesare Cantù: « La libertà è un Dio, ma suppone un Dio maggiore, poiché suppone onesto scopo e ragionevoli mezzi, senza il quale si precipita in un baratro profondo ».

Per finire.

Una guardia fa la sua deposizione davanti al giudice istruttore:

L'arrestato mi piombò addosso, mi tempestò di pugni e di calci e m'insultò dicendomi: « Asino! bastia! imbecille! »

Il giudice: — Benissimo. O a scrivete qui in calce: « Dichiaro che quanto sopra è la pura verità », e poi aggiungete la vostra firma.

L'uomo della montagna.

Mercato dei bozzoli

SULLA NOSTRA PIAZZA.

Ieri i gialli ed incrociati da 340 a 410; gli scarti da 138 a 270; i doppi a 120. Oggi i primi da 340 a 410; i secondi da 110 a 275; i terzi da 120 a 130.

SULLE ALTRE PIAZZE.

A Castions di strada da 360 a 4. — A Tricesimo da 375 a 4, a Tarcento da 380 a 4. — A Percoto da 350 a 370, a Pavia di Udine da 370 a 4, a Palazzolo del Friuli da 370 a 4, a Sacile da 360 a 380, a S. Vito al Tagliamento gialli ed incrociati gialli da 345 a 375, a Treviso i gialli da 365 a 395, a Castelfranco Veneto da 350 a 370 nella piazza e nei vari ammassi dei paesi fino a 420, a Lonigo i gialli da 370 a 425 gli incrociati bianco-gialli da 360 a 415, gli incrociati cinesi da 4 a 440, a Vicenza i gialli puri da 390 a 420, gli incrociati comuni da 370 a 405, i gialli cinesi da 4 a 425, a Bologna i comuni da 360 a 405 i superiori da 480 a 460, gli inferiori da 310 a 355.

Ultimi telegrammi

Dopo l'ingresso di Karageorgevich.

Belgrado, 25 — Nel pomeriggio di ieri il re uscì in carrozza aperta a due cavalli accompagnato dall'aiutante di campo e senza scorta. Fece un giro per la città salutato rispettosamente dalla folla che non emise alcun grido. La sera tutte le case erano illuminate. L'effetto, specialmente sul Corso, era magnifico. Il movimento era molto più animato che non durante la giornata. Alle 9 una grandiosa fiaccolata di studenti e di contadini vestiti nel costume nazionale passò sotto il palazzo reale preceduta da uno squadrone di cavalleria acclamando a Pietro I. Il re apparve ad un poggiolo insieme ai ministri e salutò la folla che rispose con entusiastici « zivio ».

Quando il re si ritirò, la folla si sparse per tutte le vie e verso la piazza Terazias. Intanto la pioggia, che ha avuto delle provido soste durante la giornata, riprese uggiosa e molesta. Tutti scappano.

Un aiutante fedele!

Belgrado, 25. — Il colonnello Nasich, che accompagnò il re nel suo giro per la città, era aiutante di re Alessandro, prima del suo matrimonio.

I rimorsi dei congiurati.

Sofia, 25. — Si ha da Belgrado che molti ufficiali congiurati sono stati già assaliti da rimorsi per l'atto compiuto sotto l'influsso del vino, col quale si stordirono nella notte fatale. Cinque ufficiali sarebbero impazziti. Il Governo tiene però gelosamente segreti questi fatti. Si sarebbe notato che parecchi congiurati si recarono in questi giorni a visitare le tombe delle loro vittime, e colla prorupere in lacrime.

Il comandante del 6° fanteria da alcuni giorni è ammalato. Tutti i congiurati riceverono numerose lettere anonime con i più sanguinosi insulti.

Il giuramento di Pietro I.

Belgrado, 25. — Oggi il re ha prestato davanti alla Scupina solennemente il seguente giuramento:

« Io Pietro Karageorgevich salendo sul trono del regno di Serbia, assumendo la potestà regale, giuro a Dio onnipotente, e su tutto quanto ho di più sacro e di più caro in questo mondo, di tutelare l'indipendenza della Serbia e l'unità della amministrazione dello Stato; di mantenere inviolata la costituzione del paese, di regnare secondo la costituzione e secondo le leggi, e di aver di mira in tutte le mie intraprese ed azioni il benessere della nazione. Facendo questo mio giuramento solenne dinanzi a Dio ed alla nazione, invoco a testimone il Signore Iddio, dinanzi al cui trono di giudice io dovrò render conto. Così Dio mi aiuti. Amen ».

La rivista e la sfilata.

Belgrado, 25. — Dopo il giuramento il re si recò alla rivista delle truppe, alla quale presero parte gli allievi dell'acc-

demia militare e della scuola dei sottufficiali di fanteria, il 6°, 7°, 8° e 18° reggimento fanteria, la truppa sanitaria, la artiglieria, la cavalleria e una batteria montata. Dopo la rivista le truppe sfilarono dinanzi al re.

La situazione nella Croazia.

Zagabria, 25. — A Peegrad è scoppiata una grande sommossa. Migliaia di contadini percorrono minacciosi la campagna. Fu inviata sul luogo la truppa.

Nell'odierna seduta, la Dieta approvò l'esercizio provvisorio per sei mesi e la relazione della commissione giuridica per la sospensione della legge che deferisce alle assise i processi di stampa.

San. Edoardo Maruccini Direttore reso

Questa mese dopo lunga malattia spirava l'anima a Dio

Annita Tabacco di Giuseppe

di anni 7.

I genitori ed i parenti affranti dal dolore partecipano il triste annunzio.

San Daniele, 25 giugno 1903.

I funerali avranno luogo Venerdì mattina alle ore 8.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1878

\* PIANOFORTI \*

Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO

UDINE

PORTA VENEZIA

Bagno Comunale

UDINE

PORTA VENEZIA

Stabilimento di Cura

idro-elettrica

massaggio — termoterapia — tremuloterapia

FANGHI

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità inver-

nalì. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses

— Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi

discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Cor-

redi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavora-

zione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

Confezione su misura — Sollecita esecuzione

Biancheria Confezionata sempre pronta

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Caneviani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render av-

vertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe

nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar

prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza

dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo  
assortimento

di cinti erniari,  
peri di gomma, calze  
elastiche, ventriere, cinture  
ombelicali, cuscini di gom-  
ma, schizzetti Pravaz, ter-  
mometri massimali, occhi  
di vetro, fabbrica propria  
di materiale antisettico.  
Preparati chimici delle pri-  
marie case germaniche.  
Macchine elettriche a volo.  
Si raccomandano  
le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-  
rabarbaro, Estratto di china  
dolcificato per malati di  
stomaco, Polveri pettorali,  
**Puppi** per tosse e bronchiti,  
Scioppo fosfolattato di cal-  
ce e ferro, ricostituente ot-  
timo per bambini deboli e  
rachitici.

Recapito dell'oculista  
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

**Sconto considerevole**

a Comuni, Istituti e Congregazioni  
di Carità.

## Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripissime in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelli, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo <sup>900</sup>/<sub>1000</sub>.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.23	O. 18.57	23.25	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.25	22.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.59	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.30 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.36	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.55 D. 18.57	22.35	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.55	19.10	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.— M. 8.57	9.53
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 12.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 15.42	18.46	D. 17.30	20.—	<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.— M. 8.57	9.53
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53	M. 12.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	

### ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15  
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45  
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

VERONA, Piazza delle Erbe N. 16.

### \* Fabbrica ombrelli e ombrellini. \*



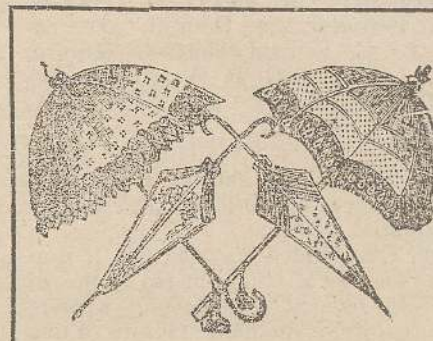
**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità eggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*



## PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circovallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparat d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

**SPECIALITA'**: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

**SI ASSUME**: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta.

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

### Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

**SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI** di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono *ordinazioni* di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelli da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

### Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.